COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 Ottobre

LA SICILIA

COMISO

Vicino di casa diventa stalker Deve cambiare la sua abitazione su ordine del gip

COMISO. Avrebbe reso la vita impossibile ad una vicina di casa, così dopo le minacce anche il tentativo di incendiarle la macchina e il danneggiamento dopo aver lanciato una bicicletta sulla vettura. Per queste ragioni in gip del tribuna di Ragusa ha disposto per un uomo di Comiso di 58 anni il divieto di avvicinamento alla vittima perché accusato di stalking e danneggiamento.

Uno degli episodi tra i più eclatanti si è verificato lo scorso 15 agosto quando l'uomo ha litigato aspramente con la vicina per il parcheggio della macchina. Dopo averla invitata a spostare il mezzo la donna si è rifiutata e per tutta risposta l'indagato ha cosparso di liquido infiammabile la vettura e l'ha danneggiata. Subito sono giunte le Volanti e la vittima, nell'andare a sporgere la denuncia, ha raccontato di essere stata presa di mira dall'uomo e dai suoi figli. A quel racconto i poliziotti hanno cercato il riscontro tecnico e c'è anche il "film" dell'episodio dello scorso 15 agosto. Da qui il divieto di avvicinamento per l'uomo alla donna vicina di casa. L'indagato, quindi, è stato costretto a cambiare abitazione visto che deve stare lontano 500 metri dalla vicina presa di mira.



Una volante

COMISO

Un tuffo nel passato con Brafa con i racconti della vendemmia

COMISO. Un tuffo nel passato, un viaggio nella storia per capire e apprezzare l'oggi, dove tutto si vorrebbe subito e scontato. "Vivi la Vite" è il volume di Carmelo "Meno" Brafa, in cui si ripercorre l'epopea della vendemmia e del vino con un formidabile corredo di immagini ed espressioni dialettali ormai quasi ignote che così sono sottratte al definitivo oblio. Brafa, una laurea in giurisprudenza e una carriera di funzionario all'Asp Ragusa ormai alle spalle, si è concesso un divertissement personale ma, altresì, utilissimo per chi legge.

Il volume è stato presentato nell'ambito della Sagra della Vendemmia di Pedalino, nel corso di una stuzzicante conversazione tra l'autore e Gaetano Gaglio che ha evidenziato lo spirito critico della ricerca. Sono intervenuti anche Salvo Zago e Pippo Digiacomo che hanno firmato la presentazione e la prefazione.



ANTONELLO LAURETTA

MANOVRA QUATER

Auspicio dell'on. Assenza (Fdl)

«La "Manovra Quater" contiene importanti provvedimenti per l'ulteriore sviluppo della Sicilia e il sostegno a settori strategici. Un ottimo risultato raggiunto grazie alla sinergia tra il governo regionale e la Commissione Bilancio presieduta con competenza ed equilibrio dal nostro Dario Daidone». Lo sostiene Giorgio Assenza, capogruppo all'Ars di Fratelli d'Italia, il quale auspica un confronto costruttivo in aula da parte dell'opposizione.

TASSA AUTOMOBILISTICA

Emendamento di Abbate

È stato approvato in Commissione Bilancio un emendamento circa le disposizioni in materia di tassa automobilistica che consentirà agli automobilisti siciliani di mettersi in regola con il pagamento delle tasse scadute al 31 dicembre 2024 senza incorrere in sanzioni e more. Per accedere a questa agevolazione basterà saldare il debito entro il 31 dicembre 2025. L'emendamento è stato proposto dal Presidente della I Commissione Affari Istituzionali, on. Ignazio Abbate, al Governo Regionale e poi approvato in Commissione Bilancio. Ora l'atto passa all'Ars.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/02/comiso-incubo-per-una-famiglia-vicini-perseguitati-e-auto-a-rischio-incendio/

https://www.ildomanibleo.com/2025/10/02/scalo-dimenticato-la-verita-sul-caso-comiso-trapani-e-la-regia-politica-dietro-la-scelta/

https://www.quotidianodiragusa.it/2025/10/02/cronaca/comiso-vessazioni-alla-vicina-di-casa-misura-cautelare-per-un-uomo-54enne/

https://www.ragusaoggi.it/iblea-acque-ancora-un-rinvio-piu-tattico-che-necessario/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-perseguita-e-danneggia-lauto-della-vicina-di-casa-54enne-si-dovra-trasferire-altrove/

https://corrierediragusa.it/2025/10/02/atti-persecutori-ai-danni-della-vicina-di-casa-e-dei-suoi-figli-e-tentativo-di-incendio-dellauto-a-comiso-misura-cautelare-per-un-54enne/

https://www.ragusanews.com/la-iblea-acque-fermi-amministrativi-per-chi-non-paga-le-bollette-il-disastro-annunciato-sulla-pagina-facebook-ufficiale/

https://www.ragusanews.com/lui-perseguita-la-vicina-di-casa-fino-a-tentare-di-incendiarle-lauto/

https://www.giornaleibleo.it/2025/10/02/comiso-vessazione-continua-nei-confronti-di-una-donna-misura-cautelare-per-un-54enne/

https://www.ragusah24.it/2025/10/03/iblea-acque-3-i-candidati-a-nuovo-amministratore-unico/

https://www.ragusah24.it/2025/10/02/comiso-vessazioni-a-vicina-di-casa-misura-cautelare-per-un-uomo/

https://reteiblea.it/2025/10/entrera-in-vigore-il-15-ottobre/

https://www.radiortm.it/2025/10/02/comiso-vessazioni-nei-confronti-della-vicina-di-casa-misura-cautelare-per-un-uomo/

https://www.nuovosud.it/articoli/291183-cronaca-ragusa/comiso-minacce-alla-vicina-di-casa-divieto-di-avvicinamento-54enne

https://www.novetv.com/comiso-le-cosparge-lauto-di-benzina-vessazioni-nei-confronti-della-vicina-di-casa-misura-cautelare-per-un-uomo/

https://www.lopinioneragusa.it/comiso-vessazioni-nei-confronti-della-vicina-di-casa-misura-cautelare-per-un-uomo/

A Iblea Acque inizia la corsa a tre

DOPO L'ASSEMBLEA. Individuati i tre tecnici, tra loro si sceglierà chi guiderà la società idrica

Sarà una corsa a tre. «I sindaci dei Comuni soci di Iblea Acque hanno individuato tre professionisti tra i candidati ammessi a ricoprire il ruolo di nuovo amministratore unico della società. Si tratta degli ingegneri Giacomo Antronaco e Stefano Guccione e del dottor Maurizio Miliziano. La scelta di colui a cui affidare il delicato incarico sarà operata solo all'esito di un colloquio individuale fissato per sabato 11 ottobre», è la nota arrivata in serata dalla società che gestisce il servizio idrico in provincia di Ragusa.

Dopo settimane di confronti, ufficiali e ufficiosi, il tira e molla tra i primi cittadini ha definitivamente scelto di guardare verso profili tecnici esterni alla provincia di Ragusa. La scelta trapelata già da alcuni giorni e anticipata dal nostro giornale conferma in ogni caso la volontà di proseguire in maniera compatta nell'individuazione del profilo migliore a garantire la gestione del servizio idrico integrato in provincia, nonostante gli accesi confronti interni, anche nella stessa compagine di centrodestra. «Si tratta di un iter procedurale – dichiarano i sindaci – frutto della volontà unanime di superamento di ogni contrapposizione di schieramento. Abbiamo condiviso l'opportunità di fare sintesi su una scelta che avesse al centro unicamente il merito, per dotare Iblea Acque di una guida autorevole, competente e con esperienza specifica nel settore idrico».

Nel corso dell'ultimo mese, i sindaci dei Comuni soci di Iblea Acque hanno esaminato i 26 curricula pervenuti in risposta al bando pubblicato ad agosto, finalizzato alla selezione del nuovo amministratore unico nel necessario avvicendamento con l'ingegnere Franco Poidomani. Le ipotesi in campo erano essenzialmente due: affidare la guida della società a un profilo dotato di competenze ma con una chiara connotazione politica, oppure puntare su una figura tecnica, priva di legami con il territorio ibleo. È stata quest'ultima la linea che ha riscosso maggiore consenso, come dimostrano i nomi individuati per la terna che sarà ora sottoposta a valutazione finale. «Ci sarà un incontro con i tre candidati e, successivamente, si procederà alla scelta definitiva», ha dichiarato al termine dell'assemblea il sindaco di Santa Croce Camerina, Peppe Dimartino, sottolineando come il percorso seguito finora dimostri senso di responsabilità e maturità, sia politica che amministrativa. «L'obiettivo – ha aggiunto – è giungere a una scelta condivisa, nell'interesse esclusivo delle comunità locali e del buon funzionamento del sistema idrico provinciale».



Un momento dell'assemblea

Nel frattempo, proprio in concomitanza con questa fase di transizione gestionale, la società ha avviato una serie di interventi mirati al potenziamento delle infrastrutture tecnologiche, tra cui la migrazione dei dati verso un nuovo sistema gestionale e l'ottimizzazione della rete e dei server. Tali attività, indispensabili per garantire nel tempo un servizio più efficiente e sicuro, potrebbero comportare temporanei rallentamenti o interruzioni. Per consentire lo svolgimento delle operazioni tecniche, gli uffici resteranno chiusi al pubblico dal 7 al 10 ottobre 2025. Dal 13 al 17 ottobre, l'accesso sarà limitato esclusivamente agli sportelli di Ragusa e Modica, mentre a partire dal 20 ottobre il servizio riprenderà regolarmente su tutto il territorio provinciale. Le attività di back office, in ogni caso, proseguiranno senza interruzioni.

LAURA CURELLA

Chi vince e chi perde manovrina, il "borsino" dei 240 milioni all'Ars

REGIONE. Bocciata la proposta di destinare 35 milioni a tutti i Comuni
Lavoro, 58 milioni per assunzioni di svantaggiati e 10 al "South working"

Amenta (Anci) si lamenta «Bastava coprire le spese» Ok a laghetti e stracciabollo fondi a film su Biagio Conte Soddisfazione di Schifani Dagnino: «Sintesi trovata» I punti delle opposizioni

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. «Tutto ai Comuni». È stato questo, in sostanza, il contropiede provato dall'opposizione, nelle battute finali dell'esame in commissione Bilancio della manovra quater. L'emendamento calato sul tavolo della maggioranza prevedeva proprio questo: destinare ai sindaci siciliani i 35 milioni messi da parte per gli "emendamenti territoriali". Soldi da destinare a piccole opere infrastrutturali, da suddividere in base del numero degli abitanti. Ma la maggioranza ha detto di no. «Sarebbe bastato – commenta il presidente di Anci Sicilia , Paolo Amenta – che quei fondi venissero distribuiti per coprire spese attualmente a carico dei Comuni, dagli Asacom ai disabili psichici, dai pendolari agli extra-costi per i rifiuti». I 35 milioni saranno usati invece con discrezionalità, ma con alcuni paletti individuati a priori: niente sagre, feste e bicchierate travestite da eventi di promozione turistica.

Pd e M5S si sono visti sbattere la porta in faccia di fronte alle loro proposte "di collegio". Passano alcune proposte generali che la minoranza rivendica: 3 milioni per la zootecnia, 1,5 milioni per l'assistenza ai disabili psichici, un milione per i centri anti violenza, i fondi per i buoni libro e quelli per i pescatori.

Per il resto, passa il testo base, arricchito dagli emendamenti del governo. Una manovra da 240 milioni «che si aggiungono – ha commentato il presidente della Regione Renato Schifani - ai 400 milioni già stanziati con le precedenti manovre aggiuntive di giugno e agosto frutto principalmente di entrate tributarie extra». Una bella fetta di quella somma sarà destinata al lavoro: 68 milioni complessivamente. Cinquanta milioni sbloccheranno una norma ferma da un anno e mezzo e per la quale non erano mancate le frizioni tra governo e burocrati: contributi fino a 30 mila euro andranno agli imprenditori che assumeranno a tempo indeterminato lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati. Altri 18 milioni, invece, finanzieranno la norma sul cosiddetto "South working": lo stesso contributo (quindi fino a 30mila euro) verrà erogato per assunzioni di dipendenti che lavorino dalla Sicilia in smart working. «Abbiamo trovato la sintesi – ha detto l'assessore all'Economia, Alessandro Dagnino - attorno a misure qualificanti che rispondono ai diversi temi emersi nel dibattito all'interno dell'organismo parlamentare». E a proposito di dibattito parlamentare, rientrano dalla finestra alcune norme che erano state accompagnate alla porta dalle tensioni interne o dai franchi tiratori della maggioranza (con i deputati dell'opposizione) in occasione delle precedenti manovre. È il caso dei 10 milioni per i laghetti artificiali anti-siccità tanto cari alla Lega del (ri)assessore Luca Sammartino, i 3 milioni per l'editoria promessi dal governatore e anche 1,2 milioni dovrebbero servire per far scorrere la graduatoria dei film meritevoli di contributo, includendo quindi il film sul missionario laico Biagio Conte, la cui esclusione operata dalla Film Commission, aveva infastidito lo stesso Schifani. Che ha rimpinguato una delle manovre-simbolo del suo mandato, cioè quello che fu battezzato come "reddito di povertà" e tradotto in "contributo di solidarietà": ecco altri dieci milioni per fare scorrere la graduatoria delle famiglie meno abbienti.

Torna, poi, il cosiddetto "stracciabollo": chi non è in regola con le tasse automobilistiche, relative al periodo tra l'1 gennaio 2016 e il 31 dicembre 2024, potrà saldare il debito senza interessi e sanzioni. Il governo stima un aumento delle entrate di 40 milioni di euro. Tra gli incentivi, quelli destinati ai medici per lavorare nelle isole minori (1,5 milioni). Nel testo anche i 5,5 milioni per una transazione tra Sicilia digitale e gli ex soci privati, i 5,5 milioni al Cefpas per gli interventi nell'ente di formazione sanitaria, i 3,2 milioni per un'Ipab di Paternò al fine di sistemare i propri debiti. Spuntano, come in ogni manovra, i finanziamenti per eventi regionali di grande richiamo turistico (2 milioni), c'è un milione per Gibellina capitale dell'arte contemporanea, fondi per la Targa Florio e la Coppa degli assi. Mentre c'è spazio anche per le persone con disabilità: 34 milioni vengono stanziati per garantire il pagamento dei sussidi alle persone con disabilità gravissime, per gli atleti disabili ecco 100 mila euro per finanziare i loro spostamenti, mentre un milione, rivendicato dalla deputata di Noi Moderati Marianna Caronia, servirà per «acquistare ausili e protesi necessarie – ha spiegato la parlamentare - per fare non solo sport a livello agonistico ma anche attività sportive amatoriali e ricreative».

DAL MINISTERO DELL'AMBIENTE

Dissesto idrogeologico 53 milioni per 21 interventi

PALERMO. «La Sicilia ha ottenuto il finanziamento di tutti i 21 interventi strategici proposti dal governo Schifani per la messa in sicurezza del territorio, per la prevenzione del dissesto idrogeologico e l'erosione della costa. Gli interventi sono stati finanziati dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica con una dotazione di oltre 53 milioni di euro». Lo dice l'assessore regionale del Territorio Giusi Savarino, commentando il provvedimento del ministero dell'Ambiente che destina risorse all'Isola per verno Meloni». I 21 interventi finanziati riguardano opere di mitigazione del rischio idrogeologico causato da frane, alluvioni ed erosione con azioni per il consolidamento e la messa in sicurezza di costoni rocciosi, centri abitati e strade costiere coinvolgono, tra gli altri, i comuni di Messina, Furnari, Capo d'Orando, Saponara, Montagnareale e Alì Terme, e ancora Agrigento, Licata, Favara, Racalmuto, Castrofilippo, e inoltre Noto nel Siracusano, Nicosia nell'Ennese, Balestrate in provincia di Palermo, Acireale e Randazzo nel Catanese e Acquaviva Platani nella provincia di Caltanissetta.

«La Regione - prosegue Savarino - raggiunge così un risultato importante, frutto di un lungo lavoro che ho personalmente portato avanti, su delega del presidente della Regione Schifani che ringrazio, coordinando l'Autorità di Bacino».

Flotilla spacca l'Italia Meloni attacca la Cgil «Così weekend lungo»

ALTA TENSIONE. Oggi lo sciopero generale: per il Garante è illegittimo, ma Salvini non precetta i lavoratori. Piazze piene e timori di violenze. Schlein: «La premier non usi la clave»

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Si ferma per dire «due cose», prima di concludere i lavori dei vertici europei a Copenaghen. E in due minuti Giorgia Meloni rifila diversi affondi, alla Flotilla, alle opposizioni, ma soprattutto ai sindacati. «Mi sarei aspettata che almeno su una questione che reputavano così importante» come Gaza «non avessero indetto uno sciopero generale di venerdì. Il weekend lungo e la rivoluzione non stanno insieme», la sua stilettata, densa di sarcasmo. «Un'offesa» per Maurizio Landini, che chiede «rispetto» per la sua Cgil. Nelle stesse ore a Roma alla Camera sono in discussione le risoluzioni sul Medio Oriente ed Elly Schlein quando prende la parola si rivolge direttamente alla premier: «Molli la clava e provi a fare la presidente del Consiglio di questo Paese».

È la sintesi dell'ennesima giornata politica ad alta tensione, iniziata nella notte con l'abbordaggio di Flotilla da parte della Marina israeliana e conclusa in Consiglio dei ministri. Dove Matteo Salvini propone «una revisione della normativa vigente sugli scioperi e in particolare delle sanzioni previste per chi incrocia le braccia senza rispettare le regole». Per il Garante questo sciopero generale senza preavviso è ingiustificato perché non rientra nei casi di «difesa dell'ordine costituzionale, o di protesta per gravi eventi lesivi dell'incolumità e della sicurezza dei lavoratori». Ma per Landini si riscontra la prima fattispecie: «Non si stanno rispettando le nostre norme costituzionali» e non sono tutelati «nostri connazionali arrestati in acque libere», spiega confermando l'agitazione e annunciando l'impugnazione della delibera della Commissione di garanzia e di eventuali sanzioni. Nessuna precettazione, comunque. «In questa fase delicata, Salvini non ritiene utili prove di forza», hanno spiegato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Altro fronte della giornata sono le comunicazioni a Camera e Senato del ministro degli Esteri Antonio Tajani, che giustifica le proteste ma non le violenze, e cita Pier Paolo Pasolini: «Tra figli di papà e figli del popolo, sarò sempre dalla parte dei figli del popolo, sempre dalla parte delle forze dell'ordine». Segue un acceso dibattito sulle risoluzioni, in cui Pd, Avs e M5s si astengono su quella di sostegno al Piano Trump: «Non lo comprendo - l'attacco di Meloni - perché ricordo che è sostenuto dai Paesi europei, dai Paesi arabi, dall'Anp, quindi rimane solo la sinistra italiana che evidentemente ha delle posizioni più radicali».

Intanto, in varie parti d'Italia, vanno in scena nuove mobilitazioni pro-Pal e pro-Flotilla, incluse l'irruzione all'aeroporto Caselle di Torino e le occupazioni in vari atenei.

La premier garantisce che il governo farà «tutto il possibile» per far rientrare in Italia «il prima possibile» i connazionali a bordo delle imbarcazioni fermate da Israele. Ma toni e concetti sono ben diversi, ad esempio, da quelli del presidente francese Emmanuel Macron, che ha definito la missione internazionale nel Mediterraneo «una scelta di impegno», chiedendo che i partecipanti «siano protetti». Meloni rimarca che queste azioni non portano «alcun beneficio al popolo della Palestina. In compenso mi pare di capire che porterà molti disagi al popolo italiano».

Lo stesso «che ancora ieri veniva ringraziato dai palestinesi per il lavoro che sta facendo», aggiunge la premier rivendicando che l'Italia ha aperto «un corridoio per ricercatori», è «la prima tra le nazioni non islamiche che ha evacuato più persone da Gaza nei propri ospedali, e fra le prime al mondo per la consegna di aiuti». La sua conclusione è che le nuove manifestazioni in programma sono legate a «una questione che c'entra poco con la vicenda palestinese e molto con questioni italiane».

Landini non ci sta, difende la scelta della Cgil, pronta allo sciopero come Usb, Cub e Cobas, affermando che «sono in discussione i valori della democrazia, il diritto delle persone di vivere in pace. Una persona normale e un sindacato che è fatto di valori non può stare a guardare». E la segretaria del Pd Schlein esorta la premier a smettere «di criminalizzare ogni piazza: giù le mani dai diritti dei lavoratori».

LE PROTESTE

"Blocchiamo tutto", cortei, scontri e atenei occupati Piantedosi: «Siamo preparati a possibili derive»

ROMA. Un weekend di fuoco nel segno dello slogan «Blocchiamo tutto». Con lo sciopero generale di oggi e il corteo nazionale per Gaza di Roma domani. E, alla vigilia, mobilitazioni in tutta Italia, con università occupate, lezioni interrotte, linee ferroviarie bloccate e anche uno scontro in un liceo romano tra studenti pro-Pal e membri della comunità ebraica. La Global Sumud Flotilla infiamma le piazze e sta mettendo a dura prova il dispositivo messo a punto dal Viminale, che ha imposto una stretta su permessi e licenze delle forze dell'ordine proprio per assicurare una presenza massiccia di agenti per le strade. Dopo l'attacco ad una sinagoga a Manchester preoccupazione alta per i circa 200 obiettivi sensibili israeliani sul territorio, protetti da imponenti misure di tutela, come il quartiere ebraico di Roma.

Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, ha un messaggio per i manifestanti: «Davvero qualcuno crede che il blocco di una stazione, di un aeroporto, di un'autostrada o la distruzione di un negozio, in Italia, porterà sollievo al popolo palestinese? O potrà cambiare le scelte del Governo di un'altra nazione?».

Si sta verificando lo scenario preventivato nel corso della riunione tra il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi e i prefetti e questori delle grandi città: dilagano iniziative estemporanee e non preannunciate, le più complicate da fronteggiare. «Ma ci siamo organizzati - fa sapere Piantedosi - e già siamo stati molto impegnati. Abbiamo assistito alle solite scene di queste manifestazioni che talvolta hanno anche delle derive non sempre plausibili». Per la ministra dell'Università Anna Maria Bernini «le manifestazioni sono legittime, la violenza è inaccettabile». La tensione è alta proprio nelle università. A Milano è stata occupata l'università Statale, a Lecce quella del Salento, negli atenei di Bologna e Pisa sono stati bloccati i Rettorati. A Roma tensione al liceo artistico Caravillani, che ha l'ingresso condiviso con un tempio ebraico. Tre studenti con il megafono hanno intonato slogan per la Palestina e alcune persone che si trovavano nel tempio sono uscite. Ne è nata un'accesa discussione culminata con spintoni. Decine gli identificati, di entrambi i gruppi. E problemi anche nei trasporti. Un antipasto di quello che potrebbe accadere con lo sciopero e le mobilitazioni annunciate ovunque. E attenzione massima a domani, quando a Roma sfileranno migliaia di persone per Gaza - ventimila annunciati ma si ritiene saranno di più - è alto il rischio di scontri innescati da gruppi violenti.

Le reazioni in Europa

«SI RISPETTI IL DIRITTO INTERNAZIONALE»

Copenaghen. «Rispettiamo la Flotilla e seguiamo la vicenda, il diritto internazionale non va violato». Dopo una notte di silenzio e il frettoloso «no comment» di Antonio Costa in conferenza stampa al vertice di Copenaghen, l'Ue costruisce la sua posizione su un caso scomodo un po' per tutti. In Danimarca, dove sono riuniti quasi 50 leader europei, dell'abbordaggio della Flotilla si parla solo nei punti stampa a margine. Tra i tavoli della riunione della Comunità Politica europea, non ce n'è traccia. Di guerra si parla eccome, ma con gli occhi fissi sul fianco Est. Eppure, non solo in Italia, le piazze ribollono. A Bruxelles, Berlino, Atene, Barcellona, Parigi, persino Varsavia, migliaia di manifestanti scendono in piazza per denunciare l'arresto degli attivisti. Nella capitale belga la protesta arriva alle porte dell'Europarlamento. «Siamo pronti a star qui tutta la notte», promettono i manifestanti. L'onda pro-Gaza tocca anche Copenaghen e l'enorme Bella Center, dove, a piccoli gruppi, giungono i leader. Tra loro, Giorgia Meloni è quella più concentrata sul caso. Il suo punto stampa di ingresso è tutto dedicato alla Flotilla e alle proteste di piazza. E non è da meno Pedro Sanchez, animato da un background politico ben diverso. «Valuteremo se Israele ha violato il diritto internazionale, l'importante ora è che gli attivisti tornino a casa», sottolinea il premier iberico, riconoscendo e plaudendo la «solidarietà della società civile spagnola». Sulla stessa linea d'onda ecco Irlanda, Norvegia e Belgio. Eppure, ancora una volta, le vicende mediorientali dividono l'Europa. Il governo svedese, ad esempio, ha posizioni molto simili a quelle dell'Italia. Caso scomodo, quello della Flotilla, anche perché non è affatto chiuso. «Chiediamo che il diritto internazionale sia rispettato e i nostri connazionali protetti», avverte Emmanuel Macron che parla della Flotilla come di una «scelta di impegno», nata a causa di una condotta israeliana che Parigi denuncia da giorni. E' sul rispetto del diritto internazionale, quindi, che potrebbero farsi spazio i prossimi passi. Si andrà in ordine sparso, come quasi sempre finora su Gaza e come appare probabile avvenga anche sulle sanzioni a Israele, sul tavolo del prossimo Consiglio Affari Esteri.

DOHA TRATTA CON GLI AMERICANI LE MODIFICHE AL PIANO TRUMP

Hamas prende tempo. Usa e mediatori in pressing

SILVANA LOGOZZO

TEL AVIV. In attesa che Hamas si pronunci sul Piano Trump per la fine della guerra a Gaza, la portavoce della Casa Bianca, Caroline Levitt, ha dichiarato in un'intervista a Fox News che «il presidente traccerà una linea rossa per la risposta dell'organizzazione terroristica». E ha aggiunto: «Speriamo e ci aspettiamo che Hamas la accetti». Messaggio chiaro. Il gruppo non ha ancora fornito una risposta ufficiale, ma attraverso diverse fonti ha fatto sapere che le posizioni interne non sono univoche. Secondo Bbc, «i mediatori hanno contattato il capo dell'ala militare che ha affermato di non essere d'accordo con il nuovo documento di cessate il fuoco. Si ritiene che Izz al-Din al-Haddad creda che sia stato concepito per porre fine a Hamas, indipendentemente dal fatto che accetti o meno la proposta americana, ed è quindi determinato a continuare a combattere». Fonti palestinesi hanno fatto sapere ad Al Arabiya che le fazioni armate di Gaza «vogliono chiare garanzie dell'impegno di Israele a un cessate il fuoco, e collegare il rilascio degli ostaggi al calendario del ritiro dell'Idf». Un'altra informazione riferisce invece che la decisione 'positivà potrebbe essere comunicata a breve ma saranno chieste diverse modifiche. Il Qatar intanto ha contattato gli Stati Uniti per modificarne alcune: in particolare i tempi del ritiro dell'esercito dalla Striscia, il disarmo e le garanzie di sicurezza dopo l'eventuale esilio della leadership. Tra gli emendamenti anche le 72 ore per rilasciare gli ostaggi vivi: «Difficile rintracciare i loro carcerieri».

Ma questa volta Hamas non ha più spazio per richieste e strategie. A sostenerlo restano solo l'Iran e alcune piazze occidentali. I Paesi arabi e musulmani appoggiano il programma americano. Tutto è cambiato in pochi minuti il 10 settembre. Quando Israele ha attaccato la leadership di Hamas a Doha notificando all'emirato che non ci sono confini che impediscano di colpire i capi dei terroristi. Il Qatar ha visto i 12 missili dell'Idf arrivare senza che il sistema di difesa americano (gli Usa hanno nel Paese la loro più grande base militare nell'area) sparasse neppure un intercettore. Le sirene d'allarme nella capitale sono rimaste mute. Difficile che i radar statunitensi non abbiano tracciato l'attacco. Senza dichiararlo ufficialmente, Doha ha lasciato trapelare di ritenere che gli Usa sono stati «un attore» del raid. Tre giorni fa Trump ha raggiunto la quadratura del cerchio con una disposizione a sorpresa: ha accolto sotto l'ala militare degli Stati Uniti il Qatar, pubblicando un ordine esecutivo che ordina di considerare qualsiasi attacco armato al Qatar come «una minaccia alla pace e alla sicurezza degli Stati Uniti». Un impegno di notevole importanza che lega la monarchia del Golfo a doppio filo agli americani per la sua sicurezza (gli affari sono un'altra storia). Doha ora sa di non poter continuare a giocare su più tavoli rispetto a Gaza, come ha fatto finora. Gli altri due Paesi che ospitano membri dell'organizzazione terroristica, Egitto e Turchia, stanno facendo la loro parte, con un pressing mai visto prima, affinché il progetto di Trump venga accettato. Il ministro degli Esteri egiziano Badr Abdellaty ha dichiarato giovedì che il Cairo sta collaborando con Doha e Ankara per convincere Hamas ad accettare e porre fine al conflitto: «Ci stiamo incontrando con loro. Ci stiamo coordinando con il Qatar e la Turchia», ha detto Abdelatty. Erdogan, che ha elogiato gli sforzi del presidente Usa per raggiungere la fine della guerra, ha inviato a Doha il capo dei suoi servizi segreti per i colloqui. L'Europa appoggia il piano. «Hamas ha una responsabilità molto pesante per la catastrofe vissuta dai palestinesi. Ha perso. Deve accettare la propria resa», ha dichiarato il ministro degli Esteri francese Jean-Noël Barrot dall'Arabia Saudita.

La posizione dell'Italia

IL PARLAMENTO EVITA SCONTRO, PROVE DIALOGO SUL PIANO DI PACE

Roma. Sostenere il piano di Trump per la pace a Gaza. Questa essenziale dichiarazione di intenti, approvata senza voti contrari alla Camera e con un solo no al Senato, riporta un barlume di unità tra maggioranza e opposizioni in un momento di tensione altissima nelle piazze. Però, mentre continuano i feroci scambi di accuse tra destra e sinistra, anche in Aula, quando è il momento di votare, tra gli scranni dei parlamentari l'impegno ad appoggiare quella che appare come l'unica prospettiva di tregua in Medio Oriente non trova avversari. Governo e maggioranza tendono la mano al centrosinistra: accanto alla risoluzione originaria per il riconoscimento «condizionato» della Palestina, indigeribile alle opposizioni, presentano un documento, brevissimo, solo sul piano di pace, più vicino alle sensibilità delle opposizioni: Azione lo sottoscrive; Pd, M5s e Avs si astengono; Iv e Più Europa danno il loro via libera, incassando il sì anche alle loro istanze. Il campo largo vota con alcune differenziazioni, dunque, che però non sembrano aver provocato tensioni tra le opposizioni. Tanto che il presidente Lorenzo Fontana arriva a ringraziare tutte «le forze politiche per aver saputo, pur nelle differenze, offrire un segnale di profonda responsabilità». In tutto sono cinque le risoluzioni presentate a Montecitorio: due di maggioranza, una di Pd-M5s-Avs, una di Più Europa, una di Italia viva. Quattro vengono approvate. Una respinta: è quella di dem-pentastellati e rossoverdi, che chiedeva il riconoscimento senza condizioni della Palestina e sanzioni per Israele. Pd, M5s e Avs, da parte loro, votano no alla risoluzione del centrodestra sulla Palestina e si astengono su quelle centriste. Di certo, all'indomani del fermo degli attivisti della Flotilla, nella discussione i toni restano duri. «E' ridicolo il vostro appello all'unità. Possiamo noi minimamente condividere" il vostro operato, una «vergogna storica?», l'accusa che il leader pentastellato Giuseppe Conte rivolge all'esecutivo. Il suo è il partito più schierato sulla linea di opposizione ferma al governo e fino alla fine c'è chi spinge per votare in modo contrario anche alla risoluzione di maggioranza sul piano Trump. Poi, prevale la linea dell'astensione anche per cementare un passo unitario con Pd e Avs. «Non possiamo votare a favore del piano di Trump perché non è di pace ma una tregua», chiarisce da Avs Angelo Bonelli.